

La pagina del fotogiornalista

Pessimismo realistico ma con fiducia

Un accorato "nostra culpa" ed una franca denuncia dei motivi che hanno generato l'attuale drammatico momento di crisi del fotogiornalismo. Ne scrive il fondatore di una delle massime agenzie

Il disagio di cui soffre il nostro mestiere è estremamente grave, certo quanto di peggio negli ultimi cinquant'anni. Si tratta di una crisi la cui evoluzione è iniziata nel 1991, in concomitanza con i vari collassi economici scatenati dalla Guerra del Golfo i cui esiti stanno tuttora flagellando il mondo occidentale.

Bisogna dire che mentre fino a qualche anno fa la crisi del nostro settore era particolarmente acuta in Italia e si poteva in qualche modo convivere ed adattarsi a quella che era la situazione, oggi il problema è diventato internazionale ed insostenibile e noi stessi possiamo constatare i profondi cambiamenti che stanno modificando la nostra area di lavoro e che hanno portato parecchi operatori del campo a cambiare radicalmente la conduzione delle proprie aziende. Per anni è stato sufficiente avere delle buone rappresentanze di agenzie straniere ed una discreta produzione locale per poter andare avanti in modo dignitoso. Ora con la scomparsa o il

ridimensionamento di alcune grandi organizzazioni europee, tutto è diventato più difficile.

Sono anche nati dei mostri: Getty Communications e Corbis hanno comprato quasi tutto il possibile del materiale fotografico esistente e hanno poi gestito in modo discutibile que-

Domani



Oggi



Ieri

politica di prezzi che definire criminale è un eufemismo. Al punto che le tariffe attuali a livello ISTAT sono inferiori a quelle praticate dieci anni fa e si continua così. A peggiorare le cose per noi ci si mettono pure le grandi agenzie internazionali che offrono agli editori abbonamenti a prezzi opinabili per un uso illimitato delle immagini di loro produzione, rendendo per noi impossibile la copertura degli avvenimenti d'attualità.

La discussione sul comportamento di queste "grandi" agenzie ed il loro rapporto con i fotografi freelancers che collaborano con loro è una cosa estremamente delicata che merita di essere approfondita in altra sede, essendo di vitale importanza per la sopravvivenza del nostro settore. Dicevo prima che stiamo andando avanti tutti quanti, agenzie e fotoreporters, divisi ed impreparati; laddove invece ci sarebbe bisogno del massimo di unità e coordinamento.

Proseguendo così la nostra sparizione è assicurata e di questa i primi a piangere le conseguenze saranno proprio gli editori che sembrano non accorgersi che avranno sempre meno servizi disponibili per i loro giornali; questo avrà un peso drammatico sulla qualità editoriale in genere.

Io vedo poca disponibilità a collaborare in modo che le cose migliorino e questo è tragico.

Sic stantibus rebus, dobbiamo fare in modo che il GADEF riprenda l'autorevolezza di un tempo e perchè ciò accada è necessario un forte impegno unitario nel mondo della fotografia che porti al superamento delle colpevoli divisioni personalistiche degli ultimi anni e ci presenti compatti di fronte agli editori per affrontare e superare le problematiche del settore.

Pino Granata

ste acquisizioni, al punto che alquanto brands sono scomparsi o fusi con altri.

Un triste esempio: una leggendaria agenzia come Sygma di Parigi che a lungo è stata maestra di reportages di qualità, è attraversata oggi da gravi difficoltà ed ha un futuro incerto.

La mitica Publifoto di Milano, grande scuola di professione fotografica e di giornalismo, ha dovuto cedere anch'essa. Di esempi così se ne potrebbero fare molti, purtroppo.

L'offerta dei servizi fotografici è diminuita di quantità e qualità in modo molto serio e chi frequenta come me le redazioni ogni giorno raccoglie le lamentele dei Direttori.

Per quel che riguarda il nostro mondo, la mia opinione è che abbiamo affrontato questa crisi in modo colpevole ed incosciente, distruggendo la nostra associazione ed andando avanti in ordine sparso praticando una

Per il rispetto e la tutela
del nostro lavoro di fotografi
nella salvaguardia
dei diritti professionali



GADEF

Gruppo Agenzie Distributori e Fotografi

Quota associativa comprendente
l'abbonamento annuale a Tribuna Stampa - € 100,00
Libretto normativa e tariffe 2002 - 2004 - € 20,00

Per modalità informazioni e consulenza:

GADEF - Giulia Carrese - Via A. Grumello n.5 - 20144 Milano

Tel/Fax 02 481 935 01 - Cel. 335 619 1575 - www.gadef.com - E-mail: info@gadef.com